

GRAZIE IBLA!

Non c'è molta gente stasera a Ibla ma neanche poca, una presenza discreta che anima piazze, strade e stradine senza affollarle, lasciando ampi spazi che facilitano il movimento e trasmettono una sensazione di calma, come un lungo respiro. L'aria è fresca quel tanto che basta, passeggiare è piacevole come pure rimanere seduti su una panchina o sul gradino d'ingresso di un palazzo ad osservare quel piccolo mondo che pullula di presenze, le più disparate che si muovono come in un palcoscenico dalla splendida scenografia barocca.

Ti accorgi subito di coloro che svolgono un lavoro: sono ragazzi e ragazze che portano bevande, pizze e altro ai clienti seduti ai tavoli a una certa distanza, appesantita a volte dalla salita. Passo svelto e volto concentrato sul compito, evitano con abilità i piccoli assembramenti lasciando una scia che odora di pizza calda. Le ragazze sono le più efficienti e non cedono alle distrazioni.

Ed ecco che dal locale avanza un tipo oblungo e ondeggiante, un giovane cameriere, camicia bianca, pantaloni neri, scarpe da tennis dove piedi dolci sembrano piegarsi sotto il peso del corpo, volto da giovane studente con occhiali da vista dalla montatura nera e grande, aria svagata e passo turistico, si guarda in giro alla ricerca di conoscenti che non tarda ad individuare e con cui si intrattiene a scambiare qualche frase con le pizze in mano ancora fumanti. Poi si avvia verso i tavoli. Sembra contento del suo lavoro che svolge con leggerezza.

Sul palco un complesso esegue canzoni di Gianni Morandi e il pubblico, specie quello di una certa età, segue con passione, alcuni cantano, altri si vergognano e accendono la solita sigaretta per darsi un contegno. Uso il cellulare per far partecipe dello spettacolo mia sorella Maria Rosa, rimasta a casa e appassionata alle canzoni del primo Morandi. Rimane piacevolmente sorpresa e mi ringrazia per quella manciata di secondi musicali.

Accanto a me, seduta su una panchina, una donna anziana vestita alla buona si gode lo spettacolo facendo trasparire le inevitabili emozioni attraverso due occhi scuri e vivaci mentre la bocca accenna ad un sorriso.

Gente che va, gente che viene, giovani coppie con bambini, donne in equilibrio su altissimi tacchi a spillo, abiti comuni e abiti eleganti, ognuno secondo il personaggio che interpreta proprio come gli attori a teatro.

C'è qualcosa che accomuna tutti: la voglia di stare bene, di trascorrere una serata diversa, la speranza di un incontro, un piccolo sogno che ognuno si porta dietro forse inconsapevolmente ma ben visibile nei sorrisi, negli sguardi.

Tutto questo si attenua e per lo più si spegne lungo la via del ritorno: la solita auto che ti aspetta, i bambini che hanno sonno, i piedi stanchi e doloranti, non più sorrisi e sguardi sognanti, si rientra nei ranghi, nella solita routine così rassicurante e così grigia ad un tempo. Si spengono le luci della ribalta,

Forse per qualcuno il sogno continua, forse degli orizzonti si sono aperti, dei desideri accesi e il domani non sarà subito ma desiderato.

Grazie Ibla!

Ragusa, 09.08.2010